



Spett.le  
Presidenza del Consiglio dei  
Ministri  
Ministro per la protezione civile  
E le politiche del mare

Struttura di missione per le  
politiche del mare

Oggetto: Piano del Mare – Audizione tema “Risorse biologiche marine – Pesca, Acquacoltura, Ecosistemi e Aree Marine Protette” – 09/05/2024 ore 10,00.

Egregi signori,

in riferimento al tema di cui in oggetto, siamo ad evidenziare quanto segue.

Si concorda e si sostiene appieno quanto indicato circa l'importanza per il nostro Paese Italia del settore della pesca e dell'acquacoltura, come pilastri, purché di dimensioni ridotte, della nostra economia.

Nonostante questo ci sono in effetti diverse criticità che stanno portando, pian piano, ad un forte ridimensionamento dei due settori.

In primis, auspichiamo sicuramente l'attivazione concreta di un coordinamento con i Paesi Extra Ue limitrofi che, avendo normative ben diverse da noi, creano notevoli problemi dal punto di vista delle attività di pesca e acquacoltura, arrivando in molti casi ad una concorrenza sleale con le nostre imprese.

Importantissima la volontà di razionalizzare la rete di tutti gli enti di ricerca, per ottimizzare la raccolta dati. Su questo, però, ci permettiamo di evidenziare che servirebbero maggiori risorse e velocità nei tempi di attuazione dei progetti di ricerca, perché spesso accade che le norme vengono emanate anche un paio di anni dopo l'imputazione dei dati scientifici, diventando quindi obsolete o non adeguate più alla reale situazione degli ecosistemi in quel momento, che nel frattempo avranno subito modifiche sostanziali.

Sicuramente diverse dati evidenziano lo stato di sofferenza di molti stock ittici ma, come evidenzia anche il Piano del Mare, le attività di riduzione della flotta, ad esempio, o la realizzazione dei Piani



di Gestione che gli operatori stanno portando avanti, non portano ancora ad ottimi risultati in tal senso. Questo dovuto al fatto che ci sono diversi fattori che creano danno agli stock ittici, quali ad esempio l'inquinamento, le attività commerciali, industriali e quant'altro nei mari, la pesca illegale etc.etc.

Sul tema dello strascico, dobbiamo evidenziare che la riduzione delle aree di pesca è già notevole in generale; inoltre, per quanto riguarda le imbarcazioni italiane, la nostra flotta consta non di navi fattorie, ma comunque sempre di pesca artigianale. Riducendo sempre più la pesca a strascico, che porta sulle nostre tavole il 70% del pescato nazionale, ci troveremmo costretti ad importare prodotto, magari di scarsa qualità, da oceani lontani al fine di soddisfare la richiesta del consumatore, un vero controsenso sociale, ambientale ed economico.

Importantissime, infine, le problematiche legate al problema del ricambio generazionale, alla formazione, alle attività di diversificazione del settore quali pescaturismo ed ittiturismo, nonché alla figura di sentinelle del mare dei pescatori dal punto di vista ambientale. Su questo, come associazioni di categoria, si sta lavorando tantissimo.

Per quanto riguarda il settore dell'acquacoltura, sicuramente concordiamo con quanto indicato nel Piano, riscontrando, però, ancora tanta diffidenza, per mancata conoscenza, da parte dei cittadini in generale, ma anche delle amministrazioni comunali che spesso sono i soggetti deputati ad autorizzare concessioni su questo settore. Tanto lavoro ancora c'è da fare in tal senso.

In ultimo, con riguardo al tema delle Aree Marine Protette, sicuramente sono zone di importanza strategica per gli ecosistemi. Su diverse aree sono attivi progetti, anche finanziati da fondi europei per l'attivazione volontaria di Piani di Gestione da parte dei pescatori professionisti.

Esistono però incongruenze in molte di esse, dove è permessa l'attività dei pescatori dilettanti, ma non quella dei professionisti.

Su questo, se si vogliono tutelare le risorse ittiche, bisogna coordinarci.

Ringraziando, si rimane a disposizione per ulteriori confronti in merito.

Roma, 09/05/2024

Il resp.nazionale Coldiretti Impresa Pesca  
Daniela Borriello